

Il furbone Renzi promette assunzioni di massa on-line ma non in Consiglio di Ministri. Altro che consultazione democratica! Non sa dove trovare i soldi e non osava dirlo a Padoan

E intanto rilancia la scuola dei presidi-patroni, liberi di assumere e di licenziare, e la concorrenza tra docenti ed Ata per qualche spicciolo, con i contratti bloccati per l'eternità

Sabato 6 il nostro Esecutivo Nazionale deciderà le forme di lotta in difesa della scuola pubblica e dei suoi lavoratori/trici

Ma che gran furbone il Renzi, che colossale venditore di fumo, altro che il Berlusca! Cancella il CdM strombazzato da settimane che doveva decidere provvedimenti "epocali" per la scuola e mischia, on-line tanto non costa niente, promesse mirabolanti a ignobili proposte per scuole dominate da presidi-patroni liberi di assumere e licenziare e per scatenare lotte concorrenziali tra docenti ed Ata per qualche spicciolo in più, mentre i contratti restano bloccati a vita. Il furbone pensa che, grazie alla promessa di assunzioni di massa di precari, tutto il resto passerà in cavalleria. Le assunzioni di tutti i precari (non solo di 150 mila) sarebbero la compensazione doverosa per tanti anni di discriminazioni e aleatorietà di vita, tanto più che nel prossimo triennio circa centomila docenti ed Ata andranno in pensione. Perché, invece di nascondersi dietro una fantomatica discussione per due mesi, non è andato in CdM, rendendo realtà la promessa e richiedendo i circa 4 miliardi annui necessari per attuarla (un precario costa in media un 30% in meno di uno "stabile") nella Finanziaria di novembre? Perché avrebbe dovuto avere il via libera di Padoan e di Draghi, nonché subire l'assalto degli altri ministri che avrebbero richiesto somme analoghe. Così, invece, potrà a gennaio fare marcia indietro (come per gli 80 euro che dovevano andare a tutti), dando la colpa alle ristrettezze finanziarie. Ma, coperte da questo fumo, le 130 pagine nascondono le seguenti "chicche", citando solo quelle che risaltano di più ad una prima rapida lettura:

- 1) In futuro le assunzioni avverranno solo per concorso, quel meccanismo corrompente che nessuna garanzia dà veramente sulle competenze; e solo per gli abilitati mediante una sorta di laurea abilitante che andrebbe anche bene (almeno sulla carta) se non fosse a numero chiuso e se non servisse anche ad accorpate enormemente cattedre e competenze, mischiando materie "affini";
- 2) Finalmente i presidi otterrebbero il potere assoluto mediante l'assunzione diretta (e conseguenti licenziamenti) di docenti ed Ata). E' scritto che, per realizzare, la "piena autonomia" scolastica, serve "schierare la squadra con cui giocare la partita dell'istruzione", cioè chiamare a scuola i docenti e gli Ata che il preside-padrone, dopo "consultazione collegiale", riterrà più adatti.
- 3) Riparte la geremiade sul presunto "merito", quel quid che nessun ministro o governo è mai riuscito a spiegare cosa sia esattamente per i docenti e gli Ata. Avvio dal prossimo anno del Sistema di valutazione nazionale, con la sedicente autovalutazione delle scuole che in realtà significherà l'imposizione dei criteri degli Invalsiani, quelli della scuola-quiz, nonché con l'intervento assillante degli ispettori ministeriali. E in aggiunta, verrà imposto dal 2015-6 il Registro nazionale del personale, che farà lo screening delle sedicenti "abilità" di ognuno/a, fissandole in un Portfolio individuale su cui verranno conteggiati i presunti "crediti" professionali dei singoli. E sulla base del Portfolio e dei crediti i presidi assumeranno ma anche premieranno, perché per gli scatti stipendiali si procederebbe con una parte per anzianità ed una parte per presunto merito con graduatorie di

istituto, in base alle quali il 66% dei "migliori" (data l'aleatorietà dei criteri, sarà il preside ad avere la parola decisiva) avrà uno scatto ogni 3 anni (sempre con il permesso di Padoan e di Draghi.

4) In questo quadro finisce per preoccupare persino l'annunciata "eliminazione della burocrazia scolastica" (un'altra "rottamazione"?) se significherà, come scritto, lasciare carta bianca alla decisionalità dei "presidi in rete", trasformati in Amministratori delegati alla Marchionne, possessori delle scuole e del personale.

5) C'è poi un'accorata sollecitazione agli investimenti privati, in un quadro di potenziamento "dei rapporti con le imprese", non solo alle aziende vere e proprie, a cui si promettono forti sconti fiscali, ma anche al "microcredito" dei cittadini, con raccolte "popolari" di soldi, visto che il finanziamento pubblico da solo "non ce la fa". E toccherebbe ai genitori farsi avanti con altri quattrini. E la fuoriuscita per stages lavorativi (gratuiti) in azienda dovrà divenire la regola alle superiori. La "didattica lavorativa" sarà resa "sistemica".

5) Per incentivare al massimo la concorrenza tra docenti, si torna ai "formatori" contro cui nacquero i Cobas. Si chiameranno "innovatori naturali" coloro che invece di insegnare si occuperanno della formazione e dell'aggiornamento, che diverrà obbligatorio e conterà molto per i "crediti". Ovviamente i tizi otterranno meriti e soldi in più. Cosa che accadrà anche per il "docente mentor" un supervisore della valutazione della scuola e del singolo, nonché per le attività di "formazione".

Insomma, in attesa che, sull'unico punto potenzialmente positivo del programma -, e cioè l'assunzione al 1 settembre 2015 di 150 mila precari - un CdM prenda un preciso impegno legislativo a investire nella imminente Finanziaria i 4 miliardi annui necessari, ci apprestiamo a respingere al mittente il resto, con l'aiuto dei tanti docenti, Ata, studenti e cittadini che non si lasceranno ingannare dal novello Berlusconi. Quindi, sabato 6 settembre riuniremo il nostro Esecutivo nazionale per decidere le iniziative di protesta e di lotta in difesa della scuola pubblica e dei suoi lavoratori/trici, anche tenendo conto della decisione già presa da molte organizzazioni studentesche che hanno convocato per il 10 ottobre uno sciopero nazionale degli studenti.

p.s. mi scuso con i giornalisti per l'inusuale lunghezza di questo mio comunicato. Di solito me la cavo con 30 righe. Ma stavolta, di fronte a 130 pagine...

Piero Bernocchi portavoce nazionale COBAS

3 settembre 2014